Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 58

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 8 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Il telegrafo ieri venne a consolarci con buone notizie. La calma è ristabilita negli Stati-Uniti, ed Hayes pronunciò un discorso-programma inteso a conciliare le varie parti dell'Unione, dichiarando di voler instaurare un Governo giusto, nelle provincie del Sud, mantenendosi calmo ed imparziale verso i partiti, e lodando che, in un paese dove è attuato il suffragio universale, si sia dato per la prima volta l'esempio di far tacere le fazioni, e di accettare la decisione secondo la legge, pure in mezzo alle lotte vivissime dei partiti. Per verità, quest'ultima crisi presidenziale non è andata immune dal meritarsi gravi censure, nè può sostenersi che la decisione ultima sia stata fatta in omaggio alla legge, piuttostochè in seguito agl'intrighi del partito che stava al governo.

Il *Courrier des Etats Unis* spiega anzi la necessità di dare maggiori garanzie nella legge elettorale, onde siano tolti i danni, che le ambiguità o le lacune che ha l'attuale potrebbero rinnovare in una futura crisi. Le condizioni degli Stati del Sud ci vengono dipinte come deplorevolissime ed il governo deve disporsi con grandi precauzioni ad evitare che non abbia a scoppiar nuovamente la guerra civile fra le due parti della Repubblica. Speriamo che alle vedute liberali dimostrate dall'Hayes segua una prova decisa di volontà di voler attuare quel programma.

Che non si può sperare da quella Repubblica, da quel popolo giovane, e tanto vigoroso innovatore in ogni ramo di civile progresso?

Ci consola anche la relazione di un discorso di Chambord col quale dichiara che non crede maturi i tempi per ritornare alla sua diletta patria. Si vede proprio che i legittimisti hanno perduta ogni speranza di riacquistare il potere che cadde per sempre dalle loro mani, e tutti si ritirano, o vanno ad arruolarsi negli eserciti stranieri, convinti tutti che in Francia *non c'è più posto per loro.* Non possiamo proprio indurci a credere che sia una disgrazia questa per la Francia.

A Costantinopoli pare che anche la pace col Montenegro possa diventar presto un fatto compiuto. I delegati Montenegrini hanno presentate le loro proposte che quanto prima verranno discusse. Noi non siamo competenti a giudicare se esse sieno eccessive o meno; ma è certo che la Turchia sembra animata dal desiderio di venire ad una conclusione e d'acquetare per una via o per l'altro l'incomodo vicino della Czernagora. La pace dunque è possibile.

Ma la Russia lascerà che il Montenegro si stacchi da lei come ha fatto la Serbia? È questo il punto della questione che resta sempre oscuro, e se la peregrinazione d'Ignatieff pei gabinetti d'Europa non riesce a qualche risultato, chi sa per quanto tempo non ne sapremo un bel nulla?

GLI ISTITUTI TECNICI

L'egregio Prof. P. Villari manda al *Diritto* la seguente lettera:

All'on. senatore Alessandro Rossi,

Io Le debbo una risposta alle lettere sugl'Istituti tecnici, che Ella mi fece l'onore d'indirizzare a me nel giornale il *Diritto.* Mi sarebbe ora impossibile rispondere a tutte le questioni da Lei sollevate, perchè dovrei scrivere un volume, non una lettera. Oltre di che a discorrere dei veri bisogni dell'insegnamento industriale, Ella deve avere un'esperienza ed un'autorità troppo maggiore della mia, perchè io possa venire a discuterne con Lei tutti i più minuti particolari. Mi fermerò dunque sulla questione principale, da cui tutte le altre dipendono, e senza risolvere la quale sarebbe inutile andare oltre.

Io credo che i più sono d'accordo con Lei, che cioè, se il nostro insegnamento in genere va male, l'istruzione tecnica va peggio ancora, ed è quella che solleva i maggiori lamenti. E credo inoltre che la cagione principalissima del male sia nota alle persone competenti, le quali o sono o facilmente si potrebbero mettere d'accordo sui principali rimedii da adoperare. Mancano solo la voglia e l'energia di mettersi all'opera giacchè dove uno meno s'aspetta, sorgono difficoltà improvvise, di cui parlerò più oltre.

L'Istituto tecnico, secondo la legge 13 novembre 1859, che lo fondava, era una scuola industriale e professionale, doveva servir solo a dare la necessaria istruzione a tutti coloro che volevano esercitare le professioni minori: agricoltori, agrimensori, piccolo commercio, piccola industria, anche forse ingegneri contenti di far solo lavori di secondaria importanza. Per gli altri v'erano le Università e le Scuole d'applicazione a cui non si entrava senza la licenza liceale, cioè senza aver prima percorso le scuole classiche. Un tale sistema venne, senza una nuova legge, distrutto il giorno in cui gli Istituti passarono dal Ministero di pubblica istruzione a quello di Agricoltura, industria e commercio.

Questo nuovo Ministero non aveva abbastanza da fare, e bisognava trovargli lavoro. Parve logico allora affidargli gl'Istituti tecnici, che erano appunto scuole di agricoltura, industria e commercio. Se non che esso trovò subito che, per lo stato assai poco progredito della nostra industria, tali scuole scarse di numero, non avevano nè molta importanza, nè molti scolari. Ed invece di star contento a far di tali scuole appunto lo strumento efficace di quel progresso agricolo ed industriale di cui avevamo bisogno, e per il quale era stato creato il nuovo Ministero, esso pensò ad un rimedio che doveva riuscire funesto così all'insegnamento tecnico, come al classico, così al Ministero di Agricoltura come a quello di Pubblica istruzione.

Ed ora noi siamo, onorevole senatore, alla vera origine del male. Si chiese con insistenza, e si ottenne, che agli alunni degli Istituti tecnici fossero aperte le porte dell'Università. Furono prima esonerati dall'esame di greco, poi l'esame di latino fu ridotto a pura forma, poi le porte furono spalancate. Lascio giudicare a Lei se tutto ciò *era secondo la lettera* o lo spirito della legge. Esaminiamo piuttosto le conseguenze. Il corso tecnico essendo più breve, più facile, per molti, meno noioso del classico, gli alunni crebbero, gl'Istituti si *moltiplicarono rapidamente, ed il Ministero di* Agricoltura divenne anche un piccolo Ministero di pubblica istruzione. Nello stesso tempo però l'Istituto fu condannato alla soluzione di un problema insolubile. Esso dovette e deve *essere contemporaneamente* scuola di cultura generale e scuola di cultura professionale, industriale, speciale. La sezione fisico-matematica deve essere una *scuola reale,* cioè un Liceo che, valendosi delle lingue moderne, invece delle antiche, apparecchia con esse e con le scienze alle Università ed alle Scuole d'applicazione. Le altre sezioni restano professionali. Se non che la prima essendo quella che ha maggiore importanza, ed agli insegnamenti che in essa si danno, dovendo più o meno pigliar parte tutti gli altri alunni, ne è avvenuto che essa deve adempiere a due uffici fra loro incompatibili. Così da un lato riesce troppo alta per gli alunni che cercano solo la cultura speciale, da un altro troppo bassa per quelli che cercano solo la cultura generale. L'insegnamento professionale ne è divenuto troppo teoretico e troppo poco pratico, l'insegnamento generale troppo superficiale.

Da qualunque lato Ella esaminerà questo stato di cose, vedrà scaturirne dannose conseguenze. L'Istituto tecnico è condannato a mutare ogni anno senza aver mai pace. Vengono gli insegnanti universitari e gridano che la coltura generale è troppo bassa, che gli alunni arrivano a loro male preparati, e il Ministro modifica i programmi, rialza l'insegnamento della sezione fisico matematica, e con esso quello dell'Istituto. Ma allora gridano gl'industriali, che nelle altre sezioni si fanno dei letterati e dei matematici assai mediocri, senza dare un insegnamento speciale e tecnico davvero. Si tornano ad abbassare i programmi, per rialzarli di nuovo, senza speranza di potersi mai fermare per qualche tempo. E non basta.

Questo insegnamento secondario più breve, più facile del classico richiama molti alunni che lo seguono solo perchè più breve, e forma così delle vocazioni artificiali, ed obbliga ancora il Ministero di pubblica istruzione a trovar modo di abbreviare il corso degli studi classici. Tra i due Ministeri è nata così una gara inevitabile, ma sconfortante e dolorosa per chiunque ama il Governo del proprio paese. Basti solo ricordare il numero infinito delle Commissioni nominate da essi, per mettere d'accordo i programmi delle Scuole e degli Istituti tecnici, cosa indispensabile, perchè le due scuole, sebbene appartengano a Ministeri diversi, ne formano una sostanza sola, e cosa tanto facile, che due persone di buon senso e competenti vi riuscirebbero in una mezz'ora. Pure le molte Commissioni di uomini competentissimi non vi riuscirono! Ma a che giova

---

Appendice del NUOVO FRIULI

PROVERBI

e modi proverbiali friulani raccolti dalla viva voce del popolo ed ordinati da Valentino Osterman.

(Udine, tip. G. B. Doretti e soci — 1877, un volume in 16° di pagine 308).

> Se si potessero unire i proverbi di tutte le Nazioni, questo sarebbe, dopo la Bibbia, il libro più gravido di pensieri.
>
> N. Tommaseo.

Son corsi pochi giorni dacchè un mio distinto collega ed amico annunciava in queste colonne la collezione delle *Villotte friulane* dell'Arboit; ed ecco che a me tocca il compito lieto di spendere alcune parole per una raccolta doviziosa di *proverbi e modi proverbiali friulani,* fatta da Valentino Ostermann. In tal guisa il Friuli, dopo aver mostrato al mondo le grazie del suo Popolo poeta, vuole adesso cogliere novella corona rivelando la sapienza del suo Popolo filosofo — mirabile gara d'ingegni che tendono ad illustrare completamente un'importante regione.

L'egregio raccoglitore ci dà nella prefazione una specie di genesi del volume, ricordando quegli studiosi ch'ebbe, nella degna opera, collaboratori; quindi spiega e difende il suo metodo di distribuzione, che in fondo è quello stesso che Gino Capponi adottava per i *Proverbi toscani* del Giusti. E della scelta felice va pòrta lode all'Ostermann, al quale devosi riconoscere ancora il pregio di aver compiuta codesta difficile parte del lavoro in maniera che non fallissero mai le coerenze ed i legamenti. Sono pur *belle* e *saporite* le brevi illustrazioni ch'Egli va facendo di non poche delle nostre sentenze popolari, come pure spiegano attitudine di critico e singolare coltura i proverbi toscani, veneziani e perfino latini ch'Egli porta a confronto di molti proverbi friulani. Giuste ed opportune sono le citazioni che servono da *epigrafi* alle singole rubriche, di modo che il lettore può agevolmente paragonare il forbito aforisma del pensatore e dello scienziato colla ingenua sapienza del Popolo. Così la pubblicazione dell'Osterman presenta una seria importanza; perocchè tutti, d'ogni classe e condizione, possono attingere con profitto a questo manuale di prudenza pratica, a questo libro che contiene, si può dire, il senno da spendersi via via nei minuti bisogni della vita.

Fatta la dovuta parte alla lode, mi affretto ad aggiungere qualche onesta censura; nella certezza che questa debba riuscire gradita quanto e più di quella, al valoroso raccoglitore. Intanto vo' dire subito che non mi persuade punto, quantunque molto ingegnoso, il metodo ortografico adoperato dall'Osterman, metodo che in fondo costituisce una novità (e questo è già un guajo non lieve) nel nostro dialetto. L'idea di unire il metodo consigliato dall'Ascoli colle norme del Vocabolario del Pirona, mi sembra debba scontentare tutti; e bisogna pur aggiungere che il nuovo congegno riesce di assai faticosa afferrabilità. Io credo che l'Osterman abbia perduto il bene nella ricerca del meglio; perocchè a proposito di quanto Egli dice sull'insufficienza, che io ammetto, del metodo del Pirona, doveva ricordare; che l'Ortografia non darà mai esattamente l'Ortofonia; che *nessuna lingua* (figuriamoci i dialetti!) è rappresentata tal quale dalla scrittura; che i tre criteri regolatori dell'Ortografia, che sono l'autorità, la ragione e l'uso, militano tutti, e massime il primo, pel vocabolario del Pirona; che infine al vocabolario dovrà ricorrere lo studioso dei proverbi friulani quando vorrà la spiegazione di qualcuna delle parole ond'essi si compongono. Meglio valeva invece, tenendo l'ortografia del Pirona, abbondare di accenti in corso di parola, per indicare al lettore la sillaba su cui deve avvenire il *piegamento* della voce. Trovo pure appuntabile l'aver messo in combutta coi proverbi i modi proverbiali, tanto più che molte volte non si tratta che di espressioni, come « *I plds di mangià il pan di band* » o di frasi, come « *Plui fum che rost.* » Nè approvo che nella raccolta entrino come proverbi sentenze di fabbrica letteraria, che lo stesso raccoglitore riconosce per tali, come: *Dissimulâ, ma no simulâ* » e « *La rasòn dai prepotenz sta sulla boche dai canòns,* perchè non bisogna perdere di vista la vera natura del proverbio. E anche di codesta natura non mostra curarsi il nostro raccoglitore quando ci dà per proverbio i due bei versi del Zorutti che definiscono i sogni:

> « Son i sium da la gnott, dis un poeta,
> Imagìnis dal dì, ladis in sene. »

E per finire questa parte ingrata del mio cenno, dirò d'aver trovato copia di errori tipografici che non hanno un *corrige* in fondo al volume, più qualche inesattezza che deriva forse da imperizia di stampatori, ma che non è meno grave per questo. (1)

Io non mi arrischio a pronunciarmi sui proverbi stessi e sulla sapienza del popolo friulano che si può desumere da codesta raccolta. Rilevando però la impressione ricevuta da una sola e rapida lettura, dirò che in generale trovai più saliente l'acutezza dell'originalità; sicchè, pur riconoscendo che le diverse parti di una Patria possono inconsciamente convenire nello stesso pensiero, sospetto che il raccoglitore ed i suoi cooperatori abbiano, in tutta buona fede, dato luogo a qualche traduzione di proverbi toscani o d'altre regioni d'Italia o forse d'altre nazioni. La rubrica più ricca di proverbi originali è quella che ha per titolo: *Il tempo, pronostici meteorologici, stagioni, fasi lunari,* ecc., e credo che possa dar a pensare anche agli scienziati. Se n'incontrano non pochi di originali e stupendi anche nella rubrica *Amore e famiglia,* come ad esempio: « *No sta a saltâ vigêl, se no gue pari ti maride!* » e altri che qui non posso citare. Son troppi forse i proverbi di manica larga, come: « *La robe di chest mond ha di fâ la spese a dug,* » e quelli che sembrano un'apologia dell'egoismo, come: *Quand che stoi mâl jo' m'in'ori che stein ben chel altris* — fatto che non ha riscontro, per la quantità, nella raccolta del Giusti; per converso abbondano i proverbi che contengono, oltrechè profondi, moralissimi concetti.

In complesso il libro è ricchissimo di interesse, ed il Friuli ha ricevuto un vero regalo dall'Osterman. Il quale vorrà passarmi la franchezza di questo articoluccio; anzi tengo per fermo che appunto nella franchezza, Egli vedrà quanto io tenga pregiata l'opera sua. In ogni lavoro ci può essere qualche cosa di men buono, ma le *parvae maculae* non guastano mai la bisogna. Poi l'Osterman sa benissimo che « *Cui fâ si fale,* » ed è giustizia che io chiuda, riferendomi a Lui, col dichiarare che « *Cui fâs lis chosis cun amor, l'è un gran dotor.* »

Pietro Bonini.

(1) Per esempio nell'Indice la prima rubrica figura così: *Religione, Superstizioni*; invece alla pagina 15, la parola Religione è posta in alto e poi è messa sotto, in mezzo, la parola *Superstizione*; così la prima parola pare generica, la seconda una parte, o specie, di quel tutto e i proverbi pare si riferiscano tutte alla *Superstizione.* E si noti che il primo dice: *Si scomence ben nome dal çil* — che è della Religione.

riandare fatti che ognuno conosce o deplora? Il peggio è che ci sarebbe da scrivere e parlare un pezzo, se si volessero ricordare tutti.

(continua)

LA STATISTICA
dell' istruzione elementare

Al disegno di legge sopra l'istruzione obbligatoria, di cui è cominciata la discussione alla Camera, fu annessa una voluminosa statistica che mostra per ogni comune del Regno il numero degli insegnanti nelle classi elementari inferiori e nelle superiori in confronto con la popolazione di ciascun comune. Risulta da essa che nell'Italia superiore, *con una popolazione di 9,847,007 abitanti*, si contavano per l'anno 1875 nelle pubbliche scuole 18,661 insegnanti, dei quali 17,230 nelle classi inferiori, e così un insegnante nelle classi inferiori per ogni 570 abitanti; nell'Italia media, con una *popolazione di 6,558,077 abitanti, si contavano* 7943 insegnanti elementari nelle scuole pubbliche, dei quali 6923 nelle classi inferiori, e così uno di questi per ogni 950 abitanti. E qui comincia un difetto di maestri che diviene più grave assai nelle provincie meridionali, *dove sopra una popolazione di* 7,175,311 abitanti si contavano 6557 insegnanti *elementari, dei quali* soltanto 5820 nelle classi inferiori, uno cioè di questi per ogni 1230 abitanti. Nelle isole di Sicilia e di Sardegna con una popolazione di 3,220,769 abitanti si avevano in quell'anno stesso 2711 insegnanti elementari, dei quali 2134 *nelle classi inferiori*, uno cioè per più di 1500 abitanti.

Il difetto d'insegnanti va dunque rapidamente crescendo col progredire dal settentrione verso il mezzogiorno d'Italia. La qual cosa indica appunto *dov'è più necessario ed insieme più difficile* provvedere all'applicazione del principio dell'obbligatorietà *dell'* istruzione.

Inoltre in questa statistica sono ancora indicati i comuni i quali hanno una scuola per ogni 600, o 700 od 800 abitanti, o quelli i quali non hanno ancora una scuola per ogni 800 abitanti. E se ne può quindi dedurre sicuramente a quali comuni del Regno si possano applicare subito le disposizioni dell'art. 7 del disegno di legge sopra l'istruzione obbligatoria. Distinguendo il Regno in *regioni*, e nella prima colonna comprendendo i comuni che hanno almeno una *scuola per ogni 600* abitanti; nella seconda quelli che hanno almeno una scuola per ogni 700 abitanti; nella terza quelli che ne hanno almeno una per ogni 800 abitanti, e nella quarta infine quelli che hanno appena una scuola per più di 800 abitanti, *si ha il seguente specchio*:

Liguria	234	11	4	58
Piemonte	1254	75	47	52
Lombardia	1378	162	84	243
Veneto	400	105	57	233
Toscana	59	27	15	176
Emilia	118	50	28	127
Marche	135	38	8	66
Umbria	125	18	9	20
Lazio	100	24	25	68
Abruzzi e Molise	111	44	35	265
Campania	153	51	25	357
Basilicata	12	2	1	107
Puglie	43	22	12	159
Calabrie	73	36	33	265
Sicilia	48	13	13	285
Sardegna	154	33	22	142

In luogo di considerare i risultati di questa statistica ripartita per regioni, si può anche considerarli ripartendo i numeri di cotesta statistica per provincie. E allora si vede, per esempio nella provincia d'Alessandria, che sopra i suoi 343 comuni, ve ne sono solamente 11 nei quali non potrebbero essere subito attuate le disposizioni dell'art. 7 del disegno di legge; 11 ve ne sono pure nella provincia di Ancona sui 51 della medesima. Nella provincia di Arezzo, sopra soli 40 comuni ve ne sono 22, nei quali l'obbligo non può essere attuato per difetto d'insegnanti. Il difetto va crescendo nelle provincie del mezzogiorno. In quella di Avellino, sopra 128 comuni, soli 51 hanno il numero *debito d'insegnanti*; per attuarvi le disposizioni dell'art. 7, a Caltanisetta, dei 28 comuni della provincia, appena 7; a Siracusa, di 32 comuni, 2 soli possono attuare l'obbligo. I quali esempi chiariscono ancora come, procedendo dal settentrione verso il *mezzogiorno, si accrescono le difficoltà all'attuazione* della legge, quantunque ridotta nel limite delle scuole elementari inferiori e dei fanciulli dai 6 ai 9 anni compiuti. Ma, nonostante questa disparità di condizioni da provincia a provincia, quasi tre quarti di tutti i comuni del Regno sono in istato di attuare subito l'art. 7 della legge sulla obbligatorietà *dell'* istruzione.

CORRIERE NAZIONALE

Con R. R. decreti in data 25 febbraio 1877, venne deliberato quanto segue:

Il *contr'ammiraglio* nello stato maggiore generale della R. marina, **Bucchia comm. Tommaso**, è chiamato a reggere la carica di segretario generale nel ministero della marina, a *decorrere dal* 1 *marzo* 1877;

Il *capitano di vascello* nello stato maggiore generale della R. marina, **Noce comm. Raffaele**, è esonerato dalla carica di direttore generale del personale e servizio militare nel Ministero della *marina*, a decorrere dal 1 marzo 1877.

Sappiamo *che il capitano di vascello* **com. Fincati**, già capo di stato *maggiore* al dipartimento *marittimo* di Napoli, va ad occupare, presso il Consiglio superiore della marina, il *posto* lasciato vacante dal contrammiraglio Bucchia.

La idea emessa di formare il grande Consorzio *di tutti gl'impiegati* ferroviarii con potente garanzia, per concedergli l'esercizio delle ferrovie, fu comunicata a Depretis che l'accolse favorevolmente e promise formalmente di *studiarla alacremente*.

Il **libro verde** in corso di stampa non potrà esser pronto per la distribuzione prima dal 18 o 20 corrente.

Confermasi l'istituzione *di un' agenzia consolare* italiana a **Brünn**, la Manchester dell'Austria.

Dicesi che il **Ministero** abbia abbandonata per il momento l'idea *di nominare de' nuovi Senatori*.

CORRIERE ESTERO

Il gabinetto di **Vienna**, in attesa dell'ulteriore sviluppo *degli avvenimenti*, va prendendo le misure necessarie a difesa della propria politica orientale. I 12 mila uomini che arriveranno fra breve in Trieste, dei quali 8000 *saranno acquartierati* in città e 4000 nel territorio, sono evidentemente *destinati ad aumentare prontamente le forze* militari già esistenti in Dalmazia, affine di occupare in certe eventualità qualche parte dell'Erzegovina e della Bosnia.

L'*incasso del dazio consumo* di **Parigi** al 22 febbraio ha sorpassato di 1,100,000 franchi di quello del periodo corrispondente del 1876. Calcolasi che quest'anno si avrà un aumento d'incassi sull'anno scorso, di sei milioni di franchi.

Smentiscesi da **Pietroburgo** la voce corsa a Vienna d'un tentativo d'assassinio sulla persona del granduca ereditario.

Il *Daily News* dice che tutte le relazioni si accordano nel dimostrare che la **Russia** spende molto denaro a Costantinopoli allo scopo di farsi un partito, approfittando così dell'assenza degli ambasciatori.

La *Nuova stampa libera* dichiara pure che verso la fine di gennaio, la **Russia** ha pagato due milioni per questo scopo ad una casa di Costantinopoli.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Buttrio, 6 marzo.

(nostra corrispondenza)

La è cosa sorprendente ogni oltre dire la nessuna *evasione* ch'ebbe fin d'ora il reclamo *diretto* dal Municipio di Buttrio cioè nell'ottobre p. a. per ottenere la fermata di un *minuto del treno diretto* della mattina.

Più volte si è creduto opportuno di ricorrere alla *pubblica stampa esponendo* le giuste ragioni in base alle quali tanto s'insisteva per una tale concessione; ma fu tutto tempo perduto, e chi era al caso di poter appagare un giustissimo e vitale *interesse* fece orecchie da mercante.

Rimettendomi alle larghe promesse di coloro che oggi governano le sorti del nostro bel paese, non posso a meno di meravigliarmi del come non si dia ascolto ad una domanda tanto giusta.

Se alla benemerita Società Ferroviaria A. I. costasse di molto tale concessione e se dovesse modificare l'attuale orario, convengo che la sarebbe *cosa* abbastanza difficile ad ottenersi; ma come altre volte ebbi occasione di mostrare tale accordo d'un minuto di fermata non apporta alcuna alterazione e l'utile invece sarebbe di L. 1500 *circa*, s'aspetterà forse di fare una tale concessione nella *stagione estiva oppure autunnale*, quando cioè il torrente Torre non presenterà difficoltà alcuna al passaggio?

Mi lusingo che quello che *non fu fatto si farà* al più presto possibile ed è per ciò che credetti opportuno di ritornare sull'argomento.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale. — *Seduta del giorno* 5 *marzo* 1877. — Venne decretato il Consorzio coattivo per la costruzione di un ponte sul Torrente Cellina lungo la strada da Pordenone a Maniago pei tre Comuni di Aviano, Vivaro e Cordenons *che ricusarono di formar parte* del Consorzio volontario stabilito coi processi verbali 28 e 29 agosto 1876, avendo riconosciuto infondate le fatte opposizioni, ed avendo ritenute le quote *di* concorso nella spesa per Aviano di L. 6500, di Vivaro di L. 3500, e di Cordenons di L. 3000.

Fu contemporaneamente interessato il Ministero dei Lavori Pubblici a sollecitare le pratiche di approvazione del relativo progetto, a fine di por mano tosto ai lavori, di porgere occupazione alla classe operaja indigente, e di evitare la sempre crescente emigrazione e *disposto che venga tributato il meritato* elogio al R. Commissario Distrettuale di Maniago per le sue distinte prestazioni nel condurre a buon termine la costituzione del Consorzio fra i Comuni interessati.

Furono eletti a praticare la visita *di laudo* ai lavori eseguiti lungo il 2° tronco di strada *provinciale che dal ponte presso* la Dogana di Zuino mette al fiume Taglio i signori nob. Pertis ingegnere Marzio deputato provinciale, e Rinaldi Giuseppe ingegnere capo della Provincia.

La Deputazione Provinciale di Verona con nota *20 febbraio p. p. N. 426 dichiarò di accettare* il fitto di L. 9000 pel fabbricato ad uso della Legione dei Reali Carabinieri offertole dai Delegati Veneti nella conferenza tenuta in Padova il giorno 7 febbraio p. p.

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

Il sig. Borsatti cav. dott. Jacopo già medico comunale di Azzano Decimo produsse citazione contro la Provincia per la *deliberazione presa dal* Consiglio Provinciale che gli negò il diritto al conseguimento *della pensione*.

La Deputazione nominò a suo difensore nella lite promossa dal Borsatti il sig. Billia avv. Gio. Battista.

Venne autorizzato il pagamento di L. 325 a *favore dei proprietarii dello* Caserma dei Reali Carabinieri in S. Giovanni di Manzano ed Ampezzo per pigioni scadute.

La Deputazione deliberò che pel quinquennio da 1878 a 1882 il Ricevitore Provinciale adempia anche all'Ufficio di cassiere della Provincia.

A favore del Manicomio *di S. Servolo in* Venezia fu autorizzato il pagamento di L. 4806.09 per cura di mentecatti poveri della Provincia durante il 2° bimestre a. c. salvo resa di conto.

Simile del Manicomio di S. *Clemente in* Venezia fu autorizzato il pagamento di L. 8263.54 per cura di *mentecatte povere* della Provincia nei mesi di marzo ed aprile a. c. salvo resa di conto.

Per cura di maniache nel mese di febbraio p. p. venne disposto il pagamento di L. 1091.85 a favore della *Direzione* dell'Ospitale sussidiario di Palmanuova.

Riscontrato che nel mentecatto Benedetto Giacomo di Martignacco concorrono gli estremi della Legge prescritti venne assunta la spesa della di lui cura e mantenimento a carico della Provincia.

In seguito *a domanda dei proprietarii delle* Valli da pesca di Latisana e Marano all'effetto che pel corrente anno venga permesso l'esercizio della pesca del pesce novello lungo il litorale col giorno 15 corrente anzichè col 1° d'aprile successivo come praticasi nella *provincia di* Venezia; la Deputazione statuì di accogliere la fatta domanda, riservandosi di comunicare la deliberazione presa d'urgenza al Consiglio Provinciale nella sua prima convocazione.

Il manifesto relativo verrà diramato e pubblicato come di metodo.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e de*liberati altri N. 46 affari*; dei quali N. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 13 di tutela dei Comuni; N. 5 interessanti le *Opere Pie*; N. 0 di *contenzioso amministrativo e N. 2 di Consorzii*, in complesso affari trattati N. 57.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario capo
Merlo

A beneficio dei Giardini d'infanzia. I nostri concittadini hanno dimostrato in mille occasioni quanto stia loro a cuore la *prosperità* della utilissima e simpatica istituzione dei Giardini d'infanzia. Non è *dunque un' appello* che *noi* intendiamo rivolger loro, certi che il semplice annun*cio d'una Lettura a beneficio dei Giardini*, basterà a farli accorrere numerosissimi.

Domenica 11 corrente alle ore 11 e mezza ant., nella sala Bartolini, il Dott. Giuseppe Baldissera, Medico Municipale, farà una lettura: **Sulle strade e le case della città di Udine, nei riguardi dell'igiene.**

La importanza, specialmente locale, del tema che il Dott. Baldissera s'è proposto di trattare, le doti d'ingegno e di coltura che distinguono l'oratore, e sopratutto la santità *dello scopo, non possono* che attirare tutti quei concittadini che amano d'istruirsi e di far del bene, e sono molti fortunatamente, al simpatico convegno.

Il biglietto d'Ingresso vale it. L. 1. I biglietti trovansi vendibili presso le *librerie dei sig. Paolo* Gambierasi e Seitz, nonchè alla porta del palazzo *Bartolini*.

La Deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente Manifesto:

ATROCITÀ RUSSE.

Iliacos intra muros peccatur et extra. I russi accusano d'atrocità i turchi; questi fanno altrettanto contro i russi. Il sentimento d'umanità desta simpatia per gli oppressi, qualechesia il loro culto e la patria loro; la politica ha il cuore un po' più duro. Ed essa a noi italiani dice di *prender* nota di tutte queste cose senza passione, senza sognare avventure a noi utili per promesse, che l'uno o l'altro può farci, di divider la pelle dell'orso non ancora ucciso.

Ecco una nota che il *Piccolo* riceve da un suo amico, in ordine alle atrocità russe:

Ry.) Dopo che si è tanto *parlato di pretese atrocità* turche, laddove se atrocità vi furono durante le *ultime battaglie nell'Oriente* queste si commisero maggiori da parte degli slavi che non da parte dei turchi, ed ho visto io medesimo la fotografia di molti poveri prigionieri turchi mutilati orribilmente dai montenegrini, io credo opportuno dire qualche cosa delle atrocità russe, e, lasciando da banda per ora le carneficine pur troppo note della Polonia, dirò delle atrocità meno conosciute di cui il governo dei cosacchi ha reso vittime le povere popolazioni musulmane dell'Oriente, dell'Europa e di quelle dell'Asia.

Traggo le notizie da documenti autentici che nell'ultima conferenza di Costantinopoli furono presentati ai rappresentanti europei.

Ed in prima ecco una petizione degli abitanti *musulmani di Crimea firmata da 12 delegati appositamente* mandati a Costantinopoli, nella quale, *dopo esposto brevemente* la storia della conquista della Crimea da parte dei moscoviti, e il barbaro massacro di 30,000 crimeani, descrivono le disperate loro *miserie principalmente dopo la guerra di* Sebastopoli quando 300,000 dei loro sono stati costretti a rifugiarsi in Turchia. Quelli rimasti in Crimea, esposti alla più barbara tirannide, ed impediti di emigrare, venendo i fuggitivi presi e deportati in Siberia, implorano *la giustizia dell'Europa* per ottenere sollievo nella loro miseranda condizione.

I musulmani della provincia di *Kazan* protestano contro le violenze e i martirii del governo russo nell'impedir loro l'esercizio della religione *dei* loro padri. A questa protesta trovasi annesso un atto *ufficiale del tribunale centrale di* Kazan 1870 in cui vengono condannati gli abitanti dei sei villaggi, per aver fatta petizione allo czar di poter esercitare la loro religione, alla perdita di ogni diritto di proprietà, alla multa di 150 rubli per testa e ad esser *consegnati alla autorità ecclesiastica* fino alla loro completa conversione alla religione ortodossa. Quelli che in *nome* di tutti hanno firmata la petizione furono condannati alla deportazione perpetua in Siberia.

Vediamo *ora la protesta dei circassi del Caucaso* contro le persecuzioni, le crudeltà e le barbarie del moscovita.

Fino al 1860 gli agenti russi tollerarono le emigrazioni dei Circassi, contenti di rimpiazzarli con dei Cosacchi cui furono date le terre e i villaggi abbandonati. Alle emigrazioni seguirono le espulsioni *in massa. I pochi rimasti furono di poi ritenuti per* forza e costretti a cambiare religione: i restii vengono barbaramente trucidati.

« Questo è il piano — sono le parole della pro-
« testa — che oggi si eseguisce silenziosamente dietro
« *un confine chiuso e lontano* dagli sguardi del-
« l'Europa; egli è questo piano (simile a quello
« messo in opera contro la nazione polacca) che
« noi denunziamo ai rappresentanti dell'Europa
« riuniti nella capitale dei nostri fratelli osmanli ».

Dei molti fatti narrati nella protesta, citiamo questi:

Un nominato Tchimpèshair, venuto alla fiera con la vergine sua figliuola, se la vide rapire da un capitano russo, e quando insieme ai suoi amici andò *a reclamarla gli fu risposto che ella stava molto* bene. Nè potè il povero padre mai più rivederla.

Si racconta il massacro dei Circassi abitanti sulla *riva del Kouin per essersi rifiutati a diventare cri*stiani.

Nella provincia di Kabarta, avendo gli avanzi delle tribù emigrate domandato il permesso di poter raggiungere i loro connazionali, il governo risolse invece di deportarli nell'interno della Russia e nella Siberia, e per meglio eseguire il suo disegno ordinò che consegnassero *le loro armi; il che essendo* stato da loro ricusato, i loro capi vennero invitati *a recarsi dal* comandante russo il quale poi li ritenne come ostaggi fino alla consegna delle armi. Gli uomini tutti di queste tribù vennero uniti a reclamare i loro capi; il che *venendo rifiutato*, essi esasperati e decisi di non lasciarsi deportare, si trincerarono nei loro villaggi dove circondati da numerose truppe vennero tutti massacrati senza distinzione nè di età nè di sesso ecc. ecc.

Segue la protesta *dei mussulmani del Daghestan* ossia Caucaso orientale contro le deportazioni e i massacri. Si raccontano le eroiche difese di Gazi-Moullah e del celebre Schamyl e la susseguente conquista del loro paese da parte dei moscoviti, le torture orribili cui continuamente *si trovano esposti*. Ma le loro grida di dolore non giungono in Europa attraverso i *ben guardati* confini russi. Ora i delegati del Caucaso, fra cui si trovano due figli di Schamyl, levano la voce avanti l'Europa intera affinchè prenda nota delle loro lagnanze.

Nella città di Kiat avendo i russi distrutta la *moschea e la casa del mussulmano* Hadji Mourtaza, questi, esasperato, uccise un agente russo. Per questo fatto vennero massacrati quaranta abitanti innocenti e più di 200 deportati in Siberia.

A Yeditoprak due abitanti uccisero il sottopre*fetto della città per vendetta privata. Per questo* fatto tutti gli abitanti di 5 villaggi, più di 5000 persone, sono stati trascinati in Siberia!

Una donna, lavorando al suo campo, venne aggredita e violata da dieci soldati russi! Non potendo sopportare la *vergogna, ella s'armò d'un* kandiar e mossasi alla ricerca dei soldati, ne uccise sette; ma non avea compiuta ancora la vendetta, che fu uccisa.

Di violazioni di donne e di offese al pudore fatte dai russi la sequela è lunghissima *ed* atroce... Queste poche da noi citate servano come saggio.

Di tutte queste proteste si è fatta una pubblicazione a parte dalla stamperia del *Levant Times*. Noi raccomandiamo la lettura a tutti i moscofili italiani.

isto il Manifesto 6 marzo 1871 N. 646, col o vennero stabiliti i *termini per l'esercizio* pesca nella Provincia di Udine;
ista l'odierna deliberazione d'urgenza, colla e la Deputazione Provinciale riconobbe la necessità per l'anno in corso di modificare l'epoca del *to per la pesca del pesce novello lungo il lito-* della Provincia e nell'interno dei suoi porti, canali e lagune; Determina: Art. 1. Pel corrente anno la pesca del pesce novello, di cui sopra, proibita a tutto il 14 marzo 1877. Art. 2. In ogni altra parte restano ferme le disposizioni portate dal *succitato Manifesto 6 marzo* 1871 N. 646.

Accademia di Udine. *Seduta ordinaria e pubblica dell'anno.* L'Adunanza Udinese si adunerà la sera del 9 corrente, alle ore 8, per occuparsi del seguente ordine del giorno:
. Comunicazioni della Presidenza.
. Su di un tombo cocenico nel monte Plauris (Valle del Fella). Comunicazioni del S.O. prof. Carlo Marinoni.

Udine, 7 marzo 1877.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni *Quel che nostro non è* di L. Marenco, non è commedia che possa vantare nuovissimo argomento, nè novità assoluta di caratteri o di situazioni. *Quel marito o quella moglie che si dividono*, discolo ed essa virtuosa, per incompatibilità di caratteri, e che poi, un bel giorno, trovano d'amarsi *più* dacchè sono divisi, e che il miglior modo d'amarsi, con qualche comodità, è pur sempre quello di riunirsi, non sono certo tipi nuovi di scena, e la *Prosa* p. e. di Paolo Ferrari, ce ne ha dato già un saggio. Ma se non son nuovi, è indiscutibile però che non sono calcati nè su Diana, nè su alcun altro antecessore, e che si muovono e vivono lì, sulla scena, davanti a *voi*, *vivi* d'una vita propria, e vera e sana come l'abbiamo vista prodotta in pochi lavori drammatici contemporanei. Non è un capolavoro insomma la commedia di L. Marenco, del simpatico autore di *Celeste* e *Marcellina*, è *indiscutibilmente un bellissimo lavoro*. Il nostro pubblico ha mostrato di gustare veramente tutte le finezze e le bellezze di questa elegante commedia, che non intende a rimetter a sesto la società, nè a risolver problemi di filosofia o di economia politica, ma *mira* specialmente a divertire e istruire. Non è che la tesi manchi: niente affatto: è *la vecchia, la noiosa questione del divorzio.* Ma se il Marenco sa, nella scena tra marito e moglie nell'atto I°, porla arditamente, sa anche, con quel tatto artistico che lo distingue, tenerla sempre in seconda linea, tanto che essa è, si mostra, s'impone anche *furbescamente, ma non* lascia un solo istante il campo della commedia, non annoia, non opprime, non uggisce.

Questo per la commedia. In quanto all'esecuzione, non possiamo che deplorare che lo spazio non ci consenta di dirne tutto il bene che merita. Basti dire che la signora Fantecchi Pietriboni, i signori Pietriboni, Barsi, Novelli, Bassi, e *tutti quelli* che ebbero parte, non avrebbero potuto fare di più o di meglio. Non ci peritiamo un istante ad affermare che una sola compagnia Italiana potrebbe eseguire *Quel che nostro non è* come l'ha eseguita la compagnia diretta dal bravo Pietriboni ma *nessuna in* modo superiore. E non s'è peritato a dimostrarlo il pubblico con applausi vivissimi e frequentissimi.

Questa sera serata di Domenico Bassi. *Una* ... *zione* di Chiaves, *Il topo dello speziale* di ...eschi, *ed il Maestro Graffigny* di Taddei, con sinfonia diretta dal seratante, tutto questo costituisce un programma più che attraente. A questa ... dunque.

Domani *riposo*.

Istituto Filodrammatico Udinese. Venerdì sera 9 corr. alle ore 8 precise avrà luogo il primo Trattenimento Sociale di quest'anno, con la commedia in tre atti *I Rusteghi*, capolavoro di Carlo Goldoni.

Teatro Nazionale. Questa sera, come abbiamo annunciato, ha luogo il solito **Grande Veglione Mascherato**, ricorrendo il giorno di mezza quaresima. L'Orchestra diretta dal distintissimo maestro signor **Luigi Casioli**, eseguirà i migliori ballabili che riscossero tanti applausi nel decorso carnovale. A rendere poi più brillante la festa, alla mezzanotte seguirà l'estrazione dei numeri per l'aggiudicazione dei seguenti regali: Un panettone ad uso Genova — Due bottiglie di vino d'Asti — Una lingua salata — Quattro piccioni — Due capponi. Ad ogni biglietto d'ingresso corrisponderà quindi un numero che darà il diritto di concorrere alla vincita dei regali. Il Teatro sarà splendidamente illuminato.

Biglietto d'ingresso cent. 65; per ogni danza cent. 30. Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Ogni giorno una. Tra due giovinotti di... ...lo spirito.

— Che differenza passa tra una ciambella ed un elefante?

— Non saprei !...

— Te la dirò io. L'elefante può mangiare la ciambella, mentre la ciambella non può mangiare l'elefante.

POSTA DEL MATTINO

Il *Bacchiglione* ha da Roma 7. — Ieri vi fu una riunione della maggioranza.

L'on. Depretis espose i principii che intende adottare nelle riforme sulla perequazione fondiaria e sulla *ricchezza mobile*.

Le perequazione fondiaria sollevò forti opposizioni.

La ricchezza mobile si discuterà stassera, ma la riunione insistette affinchè il ministero curi le amministrazioni centrali dai funzionarii avversi alle idee liberali.

Per invito del ministro dei lavori pubblici sono arrivati a Roma il sig. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia e gli ingegneri Billia e *Imperatori, ispettori del genio civile.*

Essi sono incaricati di studiare lo stato delle cose per ciò che riguarda la linea del Gottardo e relative diramazioni.

Scopo del ministero è di raccogliere tutti gli elementi tecnici ed economici, onde vedere ciò che meglio conviene agli interessi dell'Italia di fronte *al dilemma che si presenta*: o di rinunciare ad una parte dei tronchi complementari, o di spendere degli altri milioni onde completare il primo progetto cominciato sulla base di un preventivo di spesa che lo sviluppo dei lavori chiarì *insufficiente*.

TELEGRAMMI

Konigsberg, 6. — Il celebre democratico Jacoby è *gravemente ammalato*.

Costantinopoli, 6. — Sembra che la Porta opponga ad alcuni punti delle domande dei montenegrini. Il Consiglio di ministri occuperassi domani di questa questione.

Berlino, 6. — Il *Moniteur* è autorizzato a dichiarar falsa la voce che lo Czar abbia offerto a Manteuffel il comando dell'esercito del Sud. Ignatieff fu invitato a pranzo da Bismark; partirà domani per Parigi.

Madrid, 6. — *Il Re è giunto a Rosas.*

Parigi, 6. — Il Nunzio pontificio pranzò da Jules Simon.

Londra, 6. — *Comuni* — Forsyth annunziò che proporrà un emendamento alla proposta di Courtney il 23 corr. cioè che il governo deve mantenere *i trattati del* 1856.

Pietroburgo, 6. — È smentito ufficialmente che la Russia sia intenzionata di conchiudere un *patto speciale colla Porta*.

La Russia attende invece che tutta l'Europa adoperisi a migliorare e garantire la sorte dei cristiani della Turchia; attende del resto finchè le potenze unite con essa nella conferenza siansi pronunciate. L'*Invalido Russo* pubblica un'ordinanza imperiale del 3 corrente formante dalle divisioni *dislocate nei distretti* di Pietroburgo, Vilna, Varsavia o Mosca, un corpo di granatieri, ed otto corpi d'esercito.

Berlino, 5. — La *Gazzetta Nazionale* ha da fonte autentica che Ignatieff dice che a Pietroburgo prevale l'opinione che la Porta non ricorrerà alle armi ma accorderà le concessioni domandate. Salisbury distrusse le speranze turche circa l'alleanza *coll'Inghilterra, però gli avvenimenti di Costantinopoli sono completamente incalcolabili.* La Russia cercherà per quanto è possibile di evitare la guerra ma nel caso contrario faralla energicamente. La Russia spera che le altre potenze manterranno una *benevola neutralità*.

ULTIMI.

SENATO DEL REGNO

Roma, 7. — Viene approvata la proposta di Brioschi che la presidenza emani una circolare, avvisando i senatori del giorno in cui gli uffici cominceranno l'esame sullo incompatibilità parlamentari e che si lasci un congruo tempo fra la diramazione della circolare ed il predetto giorno.

Si approvano i rimanenti articoli del codice di marina mercantile, meno alcuni sospesi, *intorno ai quali si delibererà domani*.

Vitelleschi *riferisce* sopra alcune petizioni. Tutte le conclusioni della giunta sono accettate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 7. — Annunziasi una interrogazione di Bovio sopra una seconda ammonizione inflitta al cittadino Senza di Trapani.

Nicotera dichiarandosi pronto a rispondere, Bovio la svolge. Egli *rammenta le* assicurazioni del ministro che non si sarebbero mai inflitte ammonizioni politiche e domanda se si può attribuire ad altra causa la seconda ammonizione, con cui venne colpito come mafioso il detto cittadino, mentre tuttavia *pende il ricorso contro la prima ammonizione inflittagli come socialista.*

Nicotera afferma anzitutto che durante il suo ministero ammonizioni in senso politico nè furono nè saranno date e che nemmeno quella ultimamente inflitta al Senza dal pretore è nè può essere di tale natura, bensì a quanto gli consta dipende da cagioni di sicurezza e d'ordine pubblico. Soggiunge che verte il procedimento giudiziario e che pertanto gli è vietato di entrare in particolari; del resto se l'ammonizione di cui trattasi sia stata data giustamente ovvero indebitamente, i tribunali giudicheranno.

Bovio insiste nel credere che la causa dell'ammonizione sia stata politica od almeno siavi stato un abuso di potere e si riserva di convertire la sua *interrogazione in formale interpellanza.*

Nicotera replica dimostrando che l'ammonizione è stata *puramente per motivi di pubblica sicurezza.*

Indi si continua la discussione generale dello schema sopra l'obbligo dell'istruzione elementare.

Morpurgo esamina le opinioni degli oratori precedenti diffondendosi particolarmente sulla proposta dell'abolizione dell'insegnamento religioso e della introduzione d'una tassa scolastica che crede contraria inopportuno. Approva la legge nel suo principio, e nei modi di sua applicazione, *raccomandando però al ministro l'ordinamento di efficaci ispezioni* ed il miglioramento nelle condizioni degli insegnanti.

Brunetti non respinge la legge in massima, che anzi desidera vivamente che l'istruzione popolare si diffonda quanto e come presso le più civili nazioni, ma teme che parecchie disposizioni della medesima, le quali indica, possano impedire di raggiungere *codesto scopo. Confida che saranno corrette.*

Coppino si dichiara lieto dell'accoglienza fatta al suo progetto che niuno contraddisse e solamente si desidera di migliorare. Ritiene però che alcuni desideri espressi, come alcune obbiezioni mosse, provengano dal non avere considerato che la legge riguarda in modo specialissimo le classi più povere e ignoranti, a cui fa difetto o la volontà o l'impulso alla istruzione e che pertanto mira precipuamente a combattere e vincere codesta ritrosia od inerzia. *Dimostra come varie disposizioni contenute nella* legge intendano a tale segno e lo possano gradatamente conseguire, mentre le proposte annunziate, ovvero le questioni agitate intorno alla gratuità o *no dell'istruzione, all'insegnamento puramente laico od anche religioso, alle ispezioni, alle condizioni* degl'insegnanti, alle maggiori sanzioni pegli effetti della legge, pur meritando e dovendo anzi attentamente studiarsi e risolversi, non potrebbero opportunemente ed utilmente essere ora aggiunte a dei provvedimenti, che sono il primo e più necessario periodo dell'istruzione popolare.

La discussione seguirà domani.

Cadice, 6. — È arrivato il postale *Europa*, e prosegue per la Plata.

Pietroburgo, 7. — Il *Giornale di Pietroburgo* — confutando le notizie della stampa straniera sulla politica russa, specialmente che la Russia, visto l'insuccesso della conferenza si ritirerà — dice che tale politica è impossibile. L'insuccesso della conferenza non ebbe ancora un scioglimento, le potenze devono sforzarsi ad ottenere delle garanzie di miglioramento delle sorti dei cristiani sulle *quali tutte le potenze sono d'accordo, e sono invece* soltanto dissenzienti circa ai mezzi. Quanto alla Russia *essa deve prima di tutto pensare* che la situazione indecisa non duri più lungamente di quanto assolutamente è necessario. Il *Golos* raccomanda alla *Porta di far attenzione alle notizie di formazione* di nuovi corpi d'esercito russi, che benchè non sia mobilizzazione, è misura seria

Vienna, 7. — *La Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Gortschakoff diede incarico a Schuvaloff di insistere presso il gabinetto di Londra perchè risponda alla circolare del 31 gennaio. Nello stesso tempo ricevette le istruzioni sulla maniera di *vedere della Russia i cui principali punti sono i* seguenti: O le potenze, e specialmente l'Inghilterra, considerano il trattato di Parigi — malgrado il rigetto delle concessioni della conferenza da parte della Porta — ancora in vigore, o la Russia considera *i diritti della Porta risultanti dal trattato di* Parigi come annullati. Nel primo caso la Russia pretende che le Potenze si sforzino d'accordo per fare che la Porta accetti completamente le decisioni della conferenza. Ciò offrirebbe alla Russia la possibilità *di evitare ogni complicazione bellicosa*. Al contrario, in un ulteriore inoperosità delle potenze, *la Russia dovrebbe vedere la rinunzia agli obblighi* e diritti della Turchia stipulati col trattato di Parigi in tutti i punti concernenti la Russia come non avvenuto, riservandosi passi indipendenti. Istruzioni analoghe furono pure indirizzate alle ambasciate russe di Vienna, Berlino, Parigi, Roma.

CORRIERE DEGLI AFFARI

8 Marzo

Petrolio. *Venezia,* 5 *marzo*. In questa settimana *il raffinato d'America fu esposto a qualche* variazione. Nei primi giorni progredì il ribasso; poi in seguito a notizie più favorevoli dai mercati *regolatori, il mercato si fece un po' fermo, ed i stimolanti* telegrammi da Brema avrebbero promosso un *aumento se dall'America non fossero giunti nuovi* ribassi.

Le vendite nell'ottava furono assai limitate salendo a circa 1200 cassette e 150 barili. E furono si meschine anche a motivo del scarso deposito il quale ora ammonta a 1993 cassette e 190 barili. Le vendite nel mese di febbraio salirono in complesso a 10,000 cassette e 400 barili. Le importazioni furono di solo 354 cassette 149 barili.

Il movimento nei magazzeni generali del petrolio fu nella corrente settimana il seguente:

	cassette	barili
Rimanenza 22 febb.	3,030	300
Introduzione nella settimana	104	59
Totale carico	3,134	359
Estrazione nella settimana	1,141	169
Deposito al 28 febb.	1,993	190

Trieste, 5 *marzo*. Vivissima la domanda per i barili, quantunque i prezzi continuassero al ribasso: in chiusura però il mercato fu molto sostenuto con pochissimo disponibile. Furono venduti: 3500 barili senza sconto, da f. 16 a 20.50 il quint.; 500 casse id, 26 50 a 27.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 7 marzo.

Ren. Italiana	76.30	Azio. Naz. Banca	1972.—
Nap. d'oro (con.)	21.72.—	Ferr. Meri. (cont.)	344.—
Londra, 3 mesi	27.10	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.50	Banca To. (num.)	660.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	652.—
Azioni Tab. (num.)	830.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 7 marzo

3 0/0 Francese	73.80	Cambio sull'Italia	7.3/4
5 0/0 Francese	106.80	Cons. Ingl.	96.7/16
Rendita italiana 5 0/0	72.40	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	240.—	Tunisine	—.—
» Romane	74.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	242.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12		

VIENNA, 7 marzo

Mobigliare	149.25	Argento	113.30
Lombarde	80.75	Cambio su Parigi	49.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.65
Austriache	225.—	Rendita austriaca	67.90
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.89.1/2	Union-Bank	—.—

BERLINO 7 marzo

Austriache	396.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	132.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	242.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	—.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 6 marzo

Inglese	96.1/2 a —.—	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	—.— a 72.1/8	Ritirate della Banca	
Spagnuolo	—.— a 11.1/2	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.1/8 a —.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 7 marzo

Rendita pronta 78.50 per fine cor. 78.55

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.—, timbrato 252 — Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.60.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 39.75

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.60 a 21.69
Banconote Austriache » 219.— » 220.—
Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI MILANO, 7 marzo.

Rendita italiana 78.60.— a 78.65.— fine.
Napoleoni d'oro 21.66 a 21.68. febbrajo —.—

BORSA DI VIENNA, 7 marzo (uff.)
Londra 123.65 Argento 113 30 Nap. 9.89.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

290

Sunto di Precetto Immobiliare.

A richiesta della confraternita del S. S. Sacramento di Cividale rappresentata dalli signori Geromello Giuseppe, Costantini Cristoforo fu Lorenzo e Nassig Giuseppe ed in giudizio dall'avv. Agostino dott. Nussi di Cividale con domicilio in Udine presso lo studio dell'avv. Lodovico dott. Billia; io sottoscritto usciero addetto al R. Tribunale Civ. e Cor. di Udine ho fatto precetto al signor Faidutti dott. Luigi notajo di Monfalcone (S. A. U.) di pagare solidariamente con altri consorti in lite all'attrice suddetta nel termine di giorni trenta la somma di L. 1181.84 ed accessorii d'interessi e spese, e ciò sotto le comminatorie di legge esposte nel precetto medesimo: questo in esecuzione della sentenza 6 aprile 1870 N. 2365 della R. Pretura di Cividale.

Udine li 3 Marzo 1877.

L'Usciere
DOMENICO BRUSADOLA.

297.

(1 pub.)

Comune di Roveredo in Piano.

Avviso di concorso.

Vacante per rinuncia del D.r L. Graziani la condotta Medico-chirurgica pei poveri di questo Comune, collo stipendio di L. 518.26 pagabili in rate mensili postecipate, se ne apre il concorso a tutto 20 marzo 1877.

Le famiglie povere sono 40, circa; l'obbligo del Medico è di tre visite settimanali, colla residenza in qualunque dei Comuni del circondario a distanza non maggiore di 8 chilometri da Roveredo.

Le istanze, corredate a legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il nominato assumerà il servizio col giorno 1 Aprile 1877.

Roveredo 24 febbraio 1877.

Il Sindaco
REDIVO AGOSTINO.

---

(298)

Rep. N. 487.

Avanti la R. Pretura del 1. Mandamento di

UDINE.

A richiesta del Sig. Cav. De Maria Intendente di Finanza in Udine, rappresentante il Demanio Nazionale, con domicilio in Via Redentore all'angrafica N. 1; io sottoscritto usciere ho citato i sig. fratelli dott. Giuseppe e Pietro Tomadoni q. Pietro domiciliati e residenti in Cormons, a comparire davanti la sullodata Pretura alla udienza del giorno 27 aprile 1877 ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 81:54, in causa tassa laudemio commisurata sul contratto 10 novembre 1868 rogiti Someda con cui i medesimi acquistarono da Usiglio q. Abramo Bondi, fra gli altri immobili, la metà dei fondi in Comune di Rosazzo ai Mappali N. 349, 351, e 252 di pert. 37:67 Rend. A. L. 81:46, ed in S. Giovanni di Manzano.

I Mappali N. 740 a 746 ed 808, 809 di pert. 54:60 Rend. A. L. 50:30, per il prezzo di fiorini Aust. 4100, ora Ital L. 8706:05, i quali fondi erano vincolati a feudo censuale per Investitura 10 settembre 1820 rilasciata dal Cardinale Aldobrandini ad Antonio ed Ottavio Merlo; nonchè al pagamento degl'interessi di mora dalla interpellanza giudiziale, e delle spese tutte del giudizio e successiva e ciò mediante Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Udine li 5 Marzo 1877.

L'Usciere
A. ZORZUTTI.

---

(299)

N. 1. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'Eredità di Bertossi Antonio fu Antonio decesso in Ospedaletto di Gemona nel 16 agosto 1876, venne accettata nel Verbale 15 febbraio p. p. a questo numero dai minori di lui figli Gio. Batta, Ambrosia, ed Anna Bertossi beneficiariamente, ed a termini del Testamento Olografo 25 maggio 1875 deposto in atti del sig. Notaio cav. dott. Antonio Celotti, col mezzo di loro madre Angelica Ceun vedova Bertossi di Ospedaletto.

Gemona 5 Marzo 1877.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

---

(300)

N. 3. Reg. Acc. Ered

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'Eredità di Zamolo Giacomo fu Giuseppe detto Xeffet di Venzone, colà decesso il 25 decembre 1876, venne nel Verbale 4 corrente a questo numero accettata beneficiariamente a titolo di sucessione legittima dai minori di lui figli Giuseppe, Giacoma, e Giacomo Zamolo mediante loro madre Gioseffa Bellina di Francesco vedova Zamolo di Venzone.

Gemona 5 Marzo 1877.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

---

(301)

N. 3018, Div. IV.

Prefettura della Provincia di Udine.

(1 pub.)

A sensi e pegli effetti del regolamento italico 3 novembre 1805 si reca a pubblica notizia che con patente odierna venne abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio in Gemona il sig. Giuseppe dott. Pontotti di Pietro nativo di detto comune, il quale venne anche inscritto nell'elenco dei professionisti di questa provincia.

Il Prefetto
Fasciotti.

---

(302)

Municipio di Ciseriis.

AVVISO D'ASTA

(1. Pubb.)

A metodo di Schede segrete e colle norme segnate nel Regolamento di Contabilità Generale dello Stato nel giorno di mercoledì 21 corr. marzo, dalle ore 10 alle 12 meridiane avrà luogo presso questo Municipio l'esperimento d'asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto per la radicale sistemazione della Strada Comunale che da Malamasoria mette a Zomeais, giusta Progetto dell'Ingegnere Dottor Gervasoni.

L'Asta sarà aperta sul dato della Perizia di L. 3573,84 e gli aspiranti dovranno unire alle loro offerte il Certificato di idoneità prescritto dall'art. 83 del sucoitato Regolamento, nonchè il deposito di L. 300, restando fissata la cauzione definitiva del contratto in L. 894,00.

I lavori dovranno essere compiti entro giorni 90 lavorativi del dì della consegna, ed il pagamento verrà effettuato in tre eguali rate, la pr[ima] a metà lavoro, la seconda a lav[oro] compito e la terza a collaudo app[ro]vato.

Il termine utile per una miglior[ia] che non potrà essere minore [del] ventesimo del prezzo dell'avven[uta] delibera scadrà alle ore 12 meridi[ane] del giorno 5 p. v. aprile.

Le spese inerenti e consegu[enti] all'asta e Contratto staranno [tutte] a carico del deliberatario.

Ciseriis addì 5 marzo 1877.

Il Sindaco
Sommoro

---

(289)

Accettazione d'eredità

Il Cancelliere della Pretura del I° Mandamento di Udine

rende noto

che l'eredità lasciata dal fu Do[tt.] Gaetano Antonini di Giuseppe m[an]cato a vivi in questa Città il gio[rno] 22 novembre 1876, senza testame[nto] venne accettata col beneficio dell'[in]ventario dalla Sig. Teresa Angeli [ve]dova dello stesso Sig. Gaetano D[r.] Antonini, tanto nella sua special[e] che quale legale rappresentante minorenni di lei figlie Giuseppin[a] Maria suscette col defunto medesi[mo] come risulta dal Verbale 17 febbr[aio] 1877 assunto dal sottoscritto.

Udine dalla Cancelleria della R. Pre[tura] del I° Mandamento li 28 febbraio 1[877].

Il Cancelliere
L. De Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.